

■ STRATEGIA | PROGETTO DELL'UNCCEM

Filiera del legno, 2mila posti di lavoro

TORINO | Il settore forestale deve essere trainante per il Piemonte. Un milione di ettari di bosco devono essere fonte di reddito e di sviluppo economico: gestione forestale attiva, certificazione del materiale estratto, pianificazione ventennale degli interventi, utilizzo plurimo del legno per scopi artigianali, industriali ed energetici, tutela del territorio grazie alla funzione ambientale protettiva del bosco, difesa dell'assetto idrogeologico dei versanti. Sono solo alcuni dei fronti sui quali porre l'attenzione. Lo deve fare la politica, la Regione, d'intesa con gli enti locali, in primis le Unioni montane di Comuni. Lo devono fare le imprese con le loro rappresentanze che nelle scorse ore hanno scritto alla Re-

gione chiedendo maggiore attenzione per il settore. Uncem condivide molti dei temi sollevati da Fedagri Confcooperative, Legacoop agroalimentare, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna e Areb. Quattro i punti sui quali mettersi subito al lavoro.

Primo: la stesura di una nuova legge forestale regionale che superando la legge 4 del 2009 elimini la burocrazia, renda il patrimonio forestale più semplice da gestire e più semplice l'entrata in bosco, agevoli la formazione, gli investimenti, le imprese del settore facendole crescere (oggi la maggior parte è familiare o poco più), riconosca il ruolo delle Unioni montane di Comuni come soggetti promotori dello sviluppo a partire dal legno.



Secondo: la nascita in tempi rapidi dell'Agenzia forestale regionale, che permetta di utilizzare di più e meglio il sistema degli operai forestali regionali, senza aumento della spesa pubblica, sotto la guida dei tecnici specializzati dell'Ipla, pilastro dell'Agenzia, capace di pianificare d'intesa con i funzionari regionali del settore.

Terzo: la creazione di un cluster regionale di imprese che permetta un migliore utilizzo della risorsa, rendendola più appetibile sul mercato, più remunerata, capace di vincere la concor-

renza di altri Paesi. Oggi il Piemonte, nonostante il milione di ettari di foreste, è tra le Regioni che importano più legno, sia per uso energetico (dal pellet ai tronchetti da caminetto), sia da costruzione.

Quarto: migliorare l'uso energetico del legno di scarto, come Uncem ha sempre proposto, con impianti solo termici (caldaie) anche negli enti pubblici, o cogenerative (per produrre energia elettrica e termica) di piccola taglia: non inquinano, non sono impattanti, riducono i consumi e sono alla base di una "valle smart", di distretti energetici autonomi nelle aree montane, di un percorso green virtuoso che altri Stati europei come Austria, Svizzera, Germania e Danimarca hanno già fatto.

«Le associazioni di categoria - afferma Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - sollevano sfide che Uncem registra da diversi anni. Insieme possiamo lavorare sui fronti descritti e su altri. La Regione deve guidare questo percorso, nuovo, moderno e sussidiario. Imprese ed enti locali faranno la loro parte, con proposte e soluzioni ai problemi».

